

L'IRRIMEDIABILE SCEMPIO DI POMPEI E L'INCAPACITA' POLITICA DEL MINISTRO BONDI NELLA GESTIONE DEL MiBAC

Il fallimento dei Commissariamenti e dei City Manager

Con il crollo della Schola Armaturarum, si è compiuto il disastro annunciato, l'ultimo in ordine di tempo, dal momento che pochi giorni prima era già franato un muro trascinando con sé un'ingente massa di materiale vulcanico nella Casa dei Casti Amanti, ciò pone con urgenza il problema della sicurezza negli scavi di Pompei e la gestione della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei.

Il crollo rappresenta la cruda realtà a cui non è più possibile nascondere la mala gestione del sito archeologico più amato nel mondo. L'azione che si sta dispiegando con tutta la sua minaccia è partita da lontano, con l'introduzione dei city-manager ad opera dei diversi Governi, fino ad arrivare all'ultima situazione che ha introdotto, quella dei Commissariamenti

ad opera della Protezione Civile.

Tutte queste trovate, sfoderate dai vari Governi di turno, sono state esercitate come pretesto per risaltare l'immagine del Governo e risolvere le cosiddette emergenze delle più importanti Soprintendenze. Le pressioni esercitate dal Governo sui grandi "giacimenti culturali" di fatto hanno indebolito le Soprintendenze, le quali pur rivestendo un importante ruolo di tutela del territorio dagli assalti edilizi, delle mafie locali, e dalla ingerenze politiche, che purtroppo le pongono debolmente, facendole versare in una grave crisi perenne, che rasenta quasi la paralisi delle stesse.

La cattiva politica di questo Governo tesa a privatizzare la Pubblica Amministrazione e a bloccare di fatto il turnover con il ricorso all'affidamento dei

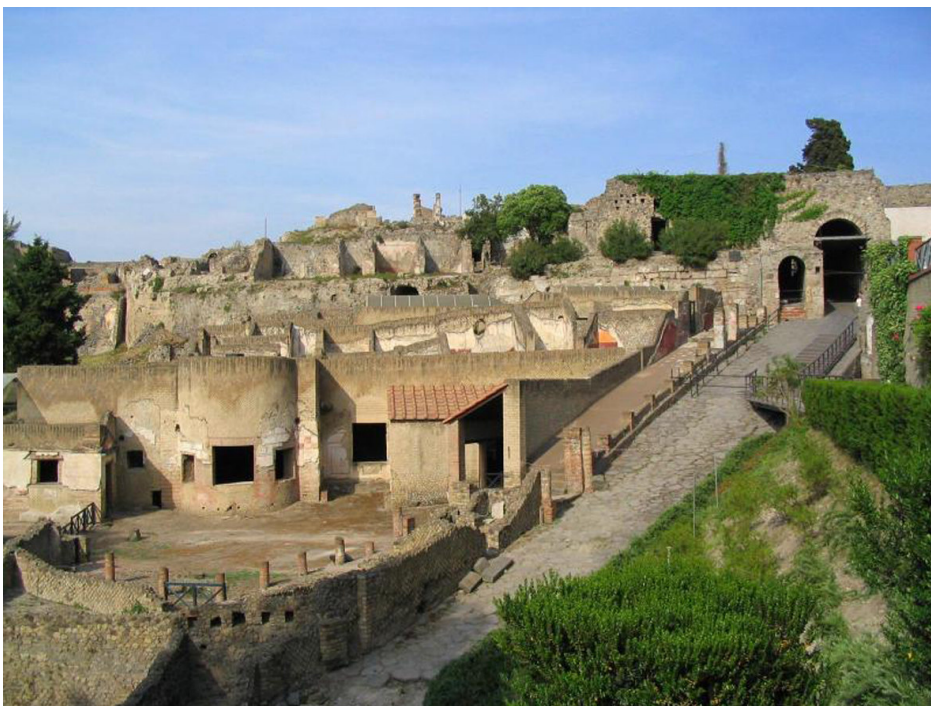
lavori e servizi direttamente ai privati. Si è così assistito all'impoverimento degli uffici ed alla trasformazione del lavoro, che purtroppo ha fatto emergere il cronico stato di incuria e la mancata manutenzione ordinaria. Così facendo intere maestranze di operai (muratori, idraulici, falegnami, imbianchini, fabbri) sono state annullate attraverso un vergognoso programma di riqualificazione ministeriale che, invece di trasformare i ruoli degli operai generici in specializzati, cosa che avrebbe dato dignità ai lavoratori restituendogli la giusta identità, paradossalmente, li ha assegnati a compiti ed attribuzioni di assistenti tecnici, privandoli di fatto del loro ex bagaglio culturale e professionale.

Continua a pag. 2



Giuseppe Urbino Segretario Nazionale ConfSal-Unsa Beni Culturali

Sommario:	
● POMPEI: PALESTRA DEI GLADIATORI E LUPANARI	3
● DISASTRO! PROVO DISGUSTO E GRIDO: VERGOGNA!	4
● CHIESTA LA MODIFICA DELLA CIRCOLARE N. 394	5
● SITO WEB DEL MiBAC	6
● RIFLESSIONI E PROSPETTIVE FUTURE SUL SINDACATO	8
● SBLOCCO DEL TURN OVER E RIAPERTURA DEI CONTRATTI	9
● I SERVIZI PER GLI ISCRITTI ALLA CONFISAL-UNSA	
● L'assenza al lavoro giustificata dai colleghi non legittima l'estremo provvedimento del licenziamento	10
● Contribuzione figurativa, il valore ai fini pensionistici segue l'originario rapporto di lavoro	
● Cassazione: lecito spiare i dipendenti	11
● Straordinario nel pubblico impiego autorizzazione preventiva	12
● Legittimità del licenziamento necessaria l'immediatezza della contestazione dell'illecito disciplinare	
● Responsabilità P.A. Danno da cose in custodia	13
● Il turnista che lavora oltre il sesto giorno ha diritto a benefici	
● FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA	15
● In ricordo di Simonetta Druda	16



Sito Archeologico di Pompei

Pertanto, anche il Commissariamento per mano della Protezione Civile si è rivelato del tutto fallimentare, in quanto si è servito dei mezzi di propaganda dei mass-media, che attraverso spot opportunamente studiati ad hoc, hanno fornito all'opinione pubblica una distorta visione della realtà. Per questo per la Confal-Unsa Beni Culturali ribadisce che occorre avere una visuale politica più ampia, che possa sfociare nell'ambito sindacale con una mobilitazione a riguardo e aprire nel contempo una vertenza nazionale di ampio respiro, che faccia emergere tutte le problematiche delle Soprintendenze d'Italia.

Detta vertenza strategicamente organizzata dovrà portare ad una rivendica-

zione unitaria, superando anche le divergenze dei diversi soggetti politici e sindacali, al fine di poter elaborare un programma comune che contempli i seguenti punti:

- Ristrutturare gli uffici delle Soprintendenze e predisporre un piano di riorganizzazione delle risorse umane;
- Ricostituire le squadre di operai attraverso un periodo di formazione al fine di specializzarli nelle varie qualità: muratori, idraulici, restauratori, falegnami, ecc;
- Intensificare la vigilanza con un adeguato turnover e integrare i profili con nuove assunzioni di giovani disoccupati ed inoccupati.

Occorre, che il responsabile del dicastero faccia pervenire più fondi per la

cultura, in quanto è impensabile che al Ministero siano destinati solo lo 0,22 per cento del bilancio statale, meno di ogni Stato europeo. In media gli altri sono allo 0,35 e qualcuno arriva all'1 per cento.

In finanziaria c'è stato un taglio di 1,7 miliardi di euro alla cultura. Un colpo mortale.

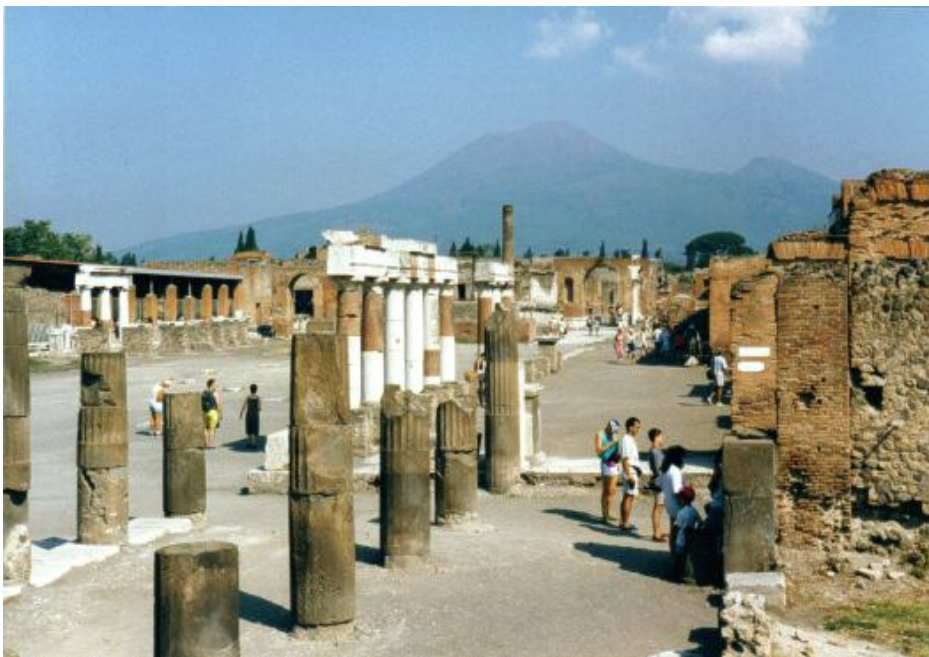
Tutta la nostra manovra economica contiene tagli per 24 miliardi di euro, la Germania ha tagliato ben 80 miliardi ma ne ha investiti 15 in cultura. In Italia invece per i beni culturali i fondi sono tagliati e continueranno ad essere tagliati.

Pompei ci insegna che abbiamo un patrimonio troppo importante da salvaguardare a fronte di una realtà di bilancio molto difficile e che continuerà ad esserlo anche per scelte nefaste del Governo attuale.

E' necessario perciò cambiare radicalmente il modo di gestire i beni culturali in Italia, occorre un assunzione di responsabilità a vari livelli che sappia individuare le priorità che emergono con forza dopo l'ennesimo scempio che si è compiuto a Pompei.

Giuseppe Urbino

POMPEI: PALESTRA DEI GLADIATORI ...E LUPANARI!



Sito Archeologico di Pompei

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO
 In questi giorni c'è un gran parlare del crollo della palestra dei gladiatori a Pompei. Anzi, è diventato un caso nazionale a tal punto da trasformarsi nell'ultima tegola, forse fatale sul governo Berlusconi. Eh già, poiché raramente si sono chieste le dimissioni di un ministro dei Beni Culturali per dei crolli riguardanti il nostro patrimonio artistico. Intendiamoci: il fatto in sé è a dir poco grave e indice comunque di una situazione ormai collassata da decenni di abbandono e di politiche puramente speculative. Se questo ministro Bondi ha delle responsabilità (e non solo sull'ultimo episodio di Pompei) è giusto che se ne vada senza tanti complimenti. Ma quale tipo di responsabilità può avere un ministro in questo contesto? Perché in tutto questo gran vociare contro Bondi, nessuno si è mai posto anche le responsabilità dei soprintendenti e city-manager che da dieci anni si sono succeduti? Possibile che nessuno si è posto la domanda dell'operato e delle responsabilità scientifiche e gestionali della soprintendenza di Pompei, dove hanno operato per dieci

anni soprintendenti e city-manager? Nessuno ricorda quando l'ex soprintendente Guzzo tuonava a mezzo stampa che i mali di quel sito non erano i malaffari bensì il personale di custodia che andava privatizzato al più presto? Perché, tranne qualche sindacalista isolato, nessuno di questi moralisti odierni gridò allo scandalo, chiedendo l'immediata rimozione di Guzzo, quando si scoprì che la sua consorte faceva parte del Consiglio di Amministrazione "Electra", società appaltatrice in quel di Pompei e di Roma, con delle pendenze giudiziarie riguardanti degli insediamenti abusivi in loco, a tal punto che l'allora deputato Alfano chiese l'intervento degli ispettori? Nessuno si è mai posto le conseguenze disastrose della triste gestione soprintendente-city-manager, vero colpo di grazia ai decennali problemi di Pompei, con un tale spreco di denaro e di progressivo degrado, a tal punto da doverla commissariare? E se da Pompei passiamo alla soprintendenza archeologica di Roma, constatiamo che sempre nell'ultimo decennio alla Domus Aurea vi sono stati ben quattro crolli

(due volte riguardanti le strutture del sito e due volte a degli alberi secolari del giardino) e sempre per puro miracolo non si sono lamentate vittime tra il pubblico e il personale A.S.V. Anzi, il soprintendente di allora, La Regina e l'ex ministro Melandri, succeduta a Veltroni, tutti e tre targati P.D. minimizzarono dichiarando al mondo intero che si era trattato solo di un "lievissimo" cedimento (sic!). L'ultimo crollo avvenuto il Marzo scorso ha evidenziato come possono essere "lievissimi" certi crolli (!) Idem al Palatino dove qualche anno fa crollò un muro adiacente al percorso al pubblico e sempre per miracolo non ci fu una strage. Morale della favola? Nessuno ha pagato per le loro responsabilità: soprintendenti, direttori tecnico-scientifici, responsabili per la sicurezza e tutti coloro che ruotano (pagati profumatamente, s'intende!) a quella grande greppia che va sotto il nome di "opere di restauro, manutenzione e valorizzazione dei Beni Culturali". Non saremo certo noi a difendere un Bondi, né sotto il profilo politico e/o amministrativo ma che da certi pulpiti politici, in particolar modo di sinistra si levino degli strali ipocritamente moralisti, proprio dalle figure di un Veltroni e della Melandri, beh... questo è troppo! La verità è che il crollo di Pompei è la conseguenza ultra decennale di politiche affaristiche operate sia da destra che da sinistra, tali da ridurre alcune soprintendenze a dei lupanari, se vogliamo usare un termine ad hoc, con buona pace per una sincera e reale politica di risanamento del nostro patrimonio artistico e di valorizzazione di tutto il personale ivi operante. Ma questa è un'altra storia...

Enzo Lepone

DISASTRO!

PROVO DISGUSTO E GRIDO: “VERGOGNA!”



Ieri, 7 novembre 2010 ero in Pompei dove ho parlato al ministro Bondi di 4 case che ritengo pericolanti. L’ho dichiarato a tutti i giornalisti presenti. Esse sono a mio giudizio di archeologa: La Casa delle Nozze d’argento; La Casa del Labirinto; La Casa del Moralista; La casa di Iulia Felix.

Sono anni che, in qualità di studente di archeologia, poi di archeologa, mi occupo *gratuitamente*, e sottolineo *gratuitamente*, di Pompei. Mi hanno sempre indicata come un personaggio scomodo. Note sono le mie rimostranze nelle interminabili (*interminabili* per i miei detrattori) giornate che passo sugli Scavi ispezionandone ogni angolo. In effetti, ho sempre censurato lassismo ed incompetenze nelle mie relazioni scritte ed orali. Ma me ne infischio e proseguo per la mia strada urlando la verità che scaturisce dal rispetto che ho per questa antica città Patrimonio dell’Umanità. Ed ora questo ennesimo scandalo. Il crollo della **Shola Armaturarum**, avvenuto presumibilmente intorno alle ore 6 del 6 novembre. La zona ora appare transennata ed è stato istituito un percorso turistico alternativo per raggiungere Porta Anfiteatro. Sulle cause del cedimento strutturale vi sono accertamenti in corso. La Domus viene denominata Schola Armaturarum, in quanto in essa si svolgevano gli allenamenti dei gladiatori dei quali all’interno erano conservate le armature. Una prima ipotesi sulle cause del crollo riguarderebbe possibili infiltrazioni d’acqua, dovute alle piogge che hanno imperversato in questi giorni sulla città e alla vicinanza della Domus a un terrapieno. Il crollo ha interessato le murature verticali della Schola che erano state ricostruite negli anni Cinquanta ed ora risultano completamente distrutte.

CONTINUA →→



Pompei, le immagini del crollo

Probabilmente saranno salvati, invece, gli affreschi che occupavano la parte più bassa della casa per un'altezza di circa m.1,50. Il danno all'immagine dell'Italia all'estero è incalcolabile perché il Paese si conferma terra d'ignoranza, di scandali e di prostitute. A gennaio c'era stato un crollo nella casa dei Casti Amanti, poi i danni al Termopolio e a fine settembre un altro incidente nella casa di Giulio Polibio. Mi unisco al grido di vergogna del Presidente Napolitano che ha usato parole molto dure.

“Quello che è accaduto dobbiamo, tutti, sentirlo come una vergogna per l'Italia e chi deve dare delle spiegazioni non si sottragga al dovere di darle al più presto e senza ipocrisie”. a Schola Armaturarum non era rientrata negli

ultimi piani di restauro che sono costati ben 79 milioni di euro in due anni di cui il 90% sarebbe stato speso per la tutela e la messa in sicurezza della città antica. Un secondo stanziamento di 39 milioni comprenderebbe i restauri di Villa dei Misteri, la Fullonica, la casa dell'Efebo, di Loreio Tiburtino, del Criptoportico, di Venere in conchiglia, di Giulia Felice, l'antica spiaggia di Ercolano e la Villa di Poppea ad Oplontis. Due milioni di euro sono stati riservati alla manutenzione ordinaria dei siti. Tra gli ultimi restauri, quello della Casa di Giulio Polibio e quella della Domus dei Casti Amanti, riportata alla luce nel 1987, proprio lei, la mia Amanta, alla quale ho dedicato due lunghi Capitoli nel mio Saggio d'archeologia Templaria. La Casa è stata fortemen-

te danneggiata nel gennaio 2010, dicono per uno smottamento. Altre case recentemente restaurate e aperte al pubblico sono quella di Obelio Firmo, la casa di Marco Lucrezio Frontone, la casa di Sallustio, la casa dell'Ara Massima e la casa degli Amorini dorati, la casa di Casca Longus, la casa dei Quattro stili, che riassume attraverso i suoi affreschi i quattro stili della pittura pompeiana, il Thermopolium di Lucius Vettutius Placidus e la casa del Menandro.

Per tutte le questioni relative a interviste, diritti, opzioni e altro, contattate la Segreteria di Rita Bellacosa al seguente indirizzo: segreteria.ritabellacosa@gmail.com

Tutti i diritti riservati.

Rita Bellacosa

CHIESTA LA MODIFICA DELLA CIRCOLARE N. 394 Nomina del Responsabile Unico del Procedimento

Il Coordinamento Nazionale Confasal-Unsa su richiesta di alcuni lavoratori è intervenuto presso l'Amministrazione Centrale in merito alla circolare n. 394 del 26/10/2010 relativa alla nomina del Responsabile Unico del Procedimento.

L'individuazione della figura professionale cui affidare l'incarico di R.U.P. è regolamentata dall'art. 7 del DPR 554/99.

Al comma 4 è chiarito in maniera inequivocabile che il R.U.P. deve essere “un tecnico in possesso di titolo di studio

adeguato alla natura dell'intervento da realizzare abilitato all'esercizio della professione” Pertanto la circolare n. 394 del 26/10/2010 non sembra rispettare la prescrizione della legge in quanto ne interpreta alcuni principi in maniera restrittiva e per due fondamentali motivi che vengono qui di seguito descritti:

1 - **Ammette** all'affidamento dell'incarico figure professionali che sebbene afferenti alla qualifica C1 non sono sempre in possesso di titoli di studio adeguato alla natura dell'intervento (trattandosi preva-

lentemente di interventi di restauro non vi è dubbio che il titolo di studio adeguato dovrebbe essere la laurea in Architettura), ne dell'abilitazione all'esercizio della professione;

2- **Esclude** dall'affidamento dell'incarico figure professionali che, benché non afferenti al livello C1, hanno invece il titolo di studio adeguato, quale la laurea in Architettura, e l'abilitazione all'esercizio professionale.

CONTINUA→→

Infatti, soltanto in subordine il comma 4 dell'art. 7 prevede la possibilità di affidare l'incarico ad un funzionario non in possesso del titolo di studio adeguato alla natura dell'intervento da realizzare, né dell'abilitazione all'esercizio professionale. Quindi da quanto sopraesposto risulta in maniera incontrovertibile gli affidamenti degli incarichi di R.U.P. dovrebbero essere dati prioritariamente a laureati in Architettura (per lavori di restauro di beni storici o paesaggistici) o in Ingegneria (per lavori

strutturali e impiantistici), abilitati all'esercizio della professione e cioè con iscrizione ai rispettivi ordini professionali, ciò indipendentemente dalla appartenenza alla qualifica C o B interna all'Amministrazione. In conclusione si ritiene che la predetta Circolare debba essere rivista nel contenuto in cui vengono esclusi dagli incarichi di R.U.P. di interventi, di restauri, di opere strutturali o impiantistiche i tecnici interni all'Amministrazione laureati rispettivamente in Architettura e Ingegneria

iscritti agli albi professionali ma non inquadrati nella categoria C. A conferma delle osservazioni esposte, la Confsal-Unsa Beni Culturali si riserva di presentare in tempi brevi il parere del Consiglio dell'Ordine professionale degli Architetti. Pertanto, la Confsal-Unsa ha chiesto al Direttore Generale OAGIP Arch. Recchia, qualora condivida le osservazioni sopraesposte di voler apportare le opportune modifiche alla circolare n. 394 prot. 40054 del 26.10.2010.

Bianca Stanzone

SITO WEB DEL MiBAC

“Trasparenza, valutazione e merito”

In merito all'intervento effettuato dal Segretario Nazionale il 28/09/2010 sul sito web istituzionale del MiBAC, pubblicato anche sul nostro notiziario n. 57 del mese di settembre, l'Amministrazione ha risposto con la nota Prot. n. 38-655 in data 18 ottobre a firma del Direttore Generale OAGIP Arch. Antonella Recchia avente per oggetto: Sito Web Istituzionale – Trasparenza, che qui di seguito si riporta:

Si fa riferimento alla nota di codesta organizzazione sindacale n. 412 del 28 settembre 2010, pervenuta direttamente e trasmessa anche dagli Uffici che leggono per conoscenza.

Le caratteristiche e il contenuto dei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni sono definiti ne-

gli articoli 53 e 54 del decreto legislativo 7 marzo 2005 no 82 Codice dell'amministrazione digitale (CAD) e successive modifiche ed integrazioni. L'art. 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009 n.150 definisce la trasparenza delle pubbliche amministrazioni e, in particolare al comma 8, obbliga la pubblicazione sul sito istituzionale di una apposita sezione di facile accesso e consultazione, denominata "trasparenza, valutazione e merito" contenente precise informazioni. Su impulso dell'allora Direzione Generale per l'innovazione tecnologica e la promozione il Ministero ha diramato, con circolare n. 12-0 del 20 dicembre 2005, la Direttiva recante linee guida per il Piano di comunicazione coordinata dei siti

web degli istituti afferenti al Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la loro accessibilità e qualità

Nella Direttiva si definivano gli obblighi degli istituti titolari di autonomi siti web sia in ordine al rispetto delle prescrizioni del CAD che in ordine alle sei linee guida emanate con la medesima direttiva. Questa Direzione Generale d'altro canto ha provveduto ad adeguare il sito web istituzionale www.beniculturali.it al quadro normativo sopra descritto, anzitutto rendendo il sito accessibile ai sensi della legge n. 4/2004, quindi in particolare pubblicando:

- l'organigramma, l'articolazione degli uffici, le attribuzioni e l'organizzazione di ciascun ufficio;

CONTINUA→→

- i nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici;
- l'elenco completo delle caselle di posta elettronica istituzionali attive, sia normali che certificate;
- l'elenco di tutti i bandi di gara e di concorso;
- l'elenco dei servizi forniti in rete già disponibili e dei servizi di futura attivazione, indicando i tempi previsti per l'attivazione medesima.

E' in corso di implementazione la parte relativa alle informazioni sui procedimenti svolti da ciascun ufficio di livello dirigenziale generale e non generale (elenco, termine per la conclusione, nome del responsabile e unita organizzativa responsabile dell'istruttoria). Tale adempimento e infatti connesso alla revisione in corso di tutti i procedimenti amministrativi, al fine della rideterminazione sia degli uffici di riferimento, modificati a seguito delle numerose riorganizzazioni del Ministero, sia dei tempi, da adeguare secondo quanto prescritto dall'art. 25 del decreto legge n. 112/2008, convertito nella legge n. 133/2008 in attuazione del quale il Ministero ha definito insieme al Ministero per la pubblica amministrazione e innovazione un Piano di riduzione degli oneri amministrativi collegati ai suddetti procedimenti. La scrivente Direzione ha peraltro provveduto ad implementare nel sito istituzionale, nei termini prescritti, la sezione "Trasparenza, valutazione e merito" con tutti i dati richiesti.

Questa medesima Direzione ha avviato la ricognizione degli organismi statutari degli Istituti speciali e autonomi, ai fini della pubblicazione dei componenti nell'area "Trasparenza". A seguito della Direttiva n. 8 del 26/11/2009 del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e delle successive "Linee guida per i siti web della PA" del 26 luglio 2010 questa Direzione ha avviato il processo di razionalizzazione dei contenuti e di riduzione dei siti web obsoleti, così come previsto nella parte terza delle suddette linee guida. Nel contempo non si può trascurare il fatto che un'amministrazione complessa come il MiBAC ritenga necessario pubblicare numerosi siti, diversi da quello istituzionale, ai fini di comunicare informazioni ed erogare servizi propri dei diversi settori dell'amministrazione e relativi a differenti tematiche. E' peraltro evidente che l'onere connesso all'implementazione della sezione "Trasparenza, valutazione e merito" non è trascurabile, e risulterebbe inutilmente gravoso riproporre una sezione analoga per ogni sito.

E' stato infatti accertato che l'adempimento e assolto con la pubblicazione nel sito istituzionale del Ministero. Nei siti dei singoli istituti e comunque certamente e opportuno che vi siano tutte le informazioni possibili, ma è essenziale che sia presente, come accade, il link al sito istituzionale del Ministero.

(Direttiva MiBAC 2005, Linea guida 2: Favorire la riconoscibilità e la visibilità dell'identità dell'istituzione). Ciò detto, non corrisponde al vero quanto asserito da codesta organizzazione sindacale allorché, con riferimento alle informazioni obbligatorie per la trasparenza, si afferma che "di questa documentazione, a parte qualche informazione sul sito istituzionale del Ministero ecc." Infatti sul sito istituzionale non vi è "qualche" informazione, bensì tutta la documentazione richiesta nell'art. 11 comma 8 lettere a) - i) del decreto legislativo 150/2009, compatibilmente con la conclusione delle relative procedure (mancano solo alcuni curricula di dirigenti perché sono in continuo aggiornamento). Si assicura peraltro che verrà diramata rapidamente una circolare con l'obbligo di esporre sui singoli siti di Direzioni Generali, Regionali ed Istituti speciali, nazionali, periferici, un link specifico all'area "trasparenza, valutazione e merito" del sito del MiBAC. Su questa problematica ci riserviamo di confrontarci ulteriormente quanto prima.

Learco Nencetti



RIFLESSIONI E PROSPETTIVE FUTURE SUL SINDACATO

Lo scenario politico, finanziario ed economico del Paese e talmente in profonda mutazione che appare difficile prevederne gli esiti. Una cosa appare certa: il 2011 continuerà ad essere un anno preoccupante per la pesante crisi economica ancora in atto nel paese.

Le dimensioni indefinibili della crisi finanziaria, priva di confini e limiti per le caratteristiche mondiali che la governano, ha scompaginato i punti di riferimento tradizionali sui quali poggiava la politica sociale ed economica del paese.

I due grandi poli partitici trovano grandi difficoltà a raccordarsi al loro interno per il fatto di non riconoscersi in sintonia su alcune tematiche che traggono origine da organizzazioni con culture diverse.

Se perde compattezza l'opposizione perché, ad esempio, nel Partito Democratico con le diverse culture sociali e politiche presenta problemi di convivenza, con la compagine politica le cui componenti spingono ulteriormente per l'individuazione di una nuova leadership, mentre l'altra parte degli oppositori inviano segnali di attenzione per la costituzione del cosiddetto centro, così da rendere ipotizzabile un terzo polo politico. In questo gioco delle parti, di antica lettura nella storia politica del nostro paese, si rende difficile il ruolo del sindacato che potrebbe vedere compromessa l'unità per i diver-

si radicalismi che si potrebbero accentuare.

Il sindacato tende a perdere l'antica sua identità perché avverte l'insufficienza a riempire le esigenze della società che cambia per cui si diffonde nelle varie organizzazioni la ricerca di nuovi spazi organizzando, come ad esempio la Cisl, specifici forum di intese con associazioni religiose o di credi socio-ideologici volti a coinvolgere interessi più diffusi e coinvolgenti.

A fronte di un possibile ridimensionamento del ruolo del sindacato, di una conseguente ricaduta dell'acquisizione di ritenute di iscrizioni sindacali e di una "razionalizzazione" delle libertà sindacali, si impone una seria riflessione sulla ricerca di finanziamenti alternativi o integrativi attraverso lo sviluppo di servizi di assistenza sociale.

I governi della nuova società hanno perso di vista "la persona" che non è più al centro delle regole associative ed in questa marasma il sindacato cerca una sua identità difficile da individuare. È impossibile reclamare nuove risorse economiche per riaprire i contratti di lavoro bloccati fino al 2013 per volere governativo, quando nel contempo masse di lavoratori perdono l'occupazione; oppure conciliare la sussidiarietà con le rivendicazioni specifiche.

Il decentramento, meglio conosciuto come federalismo, modifica le strutture

dello Stato e la solidarietà fra enti territoriali non si realizza con un atto unico centralizzato, perché diventa una mutualità che cerca a livello locale la sussidiarietà;

Se il federalismo svuota di contenuto il centro decisionale di Roma per aumentare l'operatività decisionale della periferia, proprio per essere più vicino ai problemi dei cittadini, anche il sindacato dovrà diversamente caratterizzare la propria organizzazione strutturale dando più spazio alla periferia e riducendo quella centrale;

le diversità che oggi sotto vari aspetti ancora esistono, in particolare nel sindacalismo autonomo, devono essere meglio disciplinate ed orientate per poter interpretare più incisivamente le aspettative e le esigenze dei lavoratori;

L'evasione e l'elusione fiscale, il lavoro sommerso e minorile sono un male endemico che deve essere comunque eliminato, o quanto meno ridotto, perché le risorse sottratte alla collettività costituiscono un reato sociale e morale che non può essere più consentito in una fase di grande crisi economica e sofferenza sociale; il conseguimento di un quadro sindacale semplificato e un obiettivo da conseguire perché non è più tollerabile persistere in stagioni contrattuali lunghe, tardive e disarmoniche.

A cura di Stefano Innocentini

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

SBLOCCO DEL TURN OVER E RIAPERTURA DEI CONTRATTI

“Se la soluzione dei mali del nostro Paese e della PA è quella di tagliare il numero del personale in servizio, allora stiamo assistendo ad una riforma che è peggiore dei mali che vuole curare”, afferma Massimo Battaglia, Segretario Generale della Federazione Confsal-Unsa. “La perdita di 70mila dipendenti pubblici nel biennio 2008-2009, che diventeranno 300mila al 2013, rischia di portare al collasso totale la maggior parte delle pubbliche amministrazioni, che già oggi sono in fortissima sofferenza” avverte il Segretario Generale. “In Gran Bretagna ci sono oltre 6 milioni di pubblici dipendenti, in Italia neanche 3,2 milioni, e molti

dei quali sono impiegati in servizi strategici quali scuola e sanità: tagliare il personale significa mettere a rischio la capacità della Pa di offrire servizi adeguati ai cittadini, e ciò rende inevitabile la privatizzazione di interi pezzi di settore pubblico, senza che ciò comporti effettivi risparmi di denaro pubblico; si sarà infatti sempre più costretti a comprare dai privati quei beni e quei servizi che il settore pubblico è messo in condizione di non poter più produrre.” “Riguardo poi all’incidenza dei salari del personale sulla spesa pubblica, siamo costretti a contestare ancora una volta i dati presentati dal Ministro Brunetta quando parla dell’-

eccessiva dinamica retributiva nel pubblico impiego.” continua il sindacalista “E’ necessario considerare tale massa salariale in modo non aggregato, ma in modo distinto per qualifica, in modo da poter evidenziare le sacche di squilibrio. I dati creati ad arte servono solo a non fare le vere riforme necessarie”.

“Riteniamo pertanto necessaria” conclude Battaglia “la riapertura dei contratti di lavoro scaduti al 31.12.2009, iniziando da quelli del personale che è alla base della piramide stipendiale, seguiti dagli altri settori. L’equità sociale si costruisce con misure concrete per le categorie che non appartengono ad alcuna casta.

I SERVIZI PER GLI ISCRITTI ALLA CONFSAL-UNSA DI REGGIO CALABRIA.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Siamo convinti che l’attività sindacale non si espliciti soltanto sul posto di lavoro e riguardo tematiche strettamente lavorative, ma debba interessare anche parte della vita degli amici che ci danno la loro fiducia, dal momento che molteplici sono le esigenze che il singolo non può risolvere, se non con l’aiuto di esperti. Per questo abbiamo deciso di creare un circuito di professionisti che ci affianchino ed a cui indirizzare gli amici che aderiscono alla Confsal-Unsa, per la risoluzione di problemi particolari. Parliamo di avvocati esperti nella giurisprudenza del lavoro (e non solo), servizi fiscali (CAF, 730, ISEE, ISE, RED, detrazioni, ecc.), consulenza familiare, calcolo di pensione e TFS. Per fare ciò ci avvaliamo di professionalità loca-

li, che operano in convenzione con la nostra Segreteria Provinciale, ma anche di esperti che hanno messo le loro capacità a disposizione della Federazione Nazionale e dei singoli Coordinamenti Nazionali di Ministero (che utilizziamo in accordo con le citate strutture nazionali). Insomma un circolo virtuoso che serva ad accompagnare i nostri amici in vari aspetti della propria vita. Nell’indice laterale della homepage del sito della Federazione Confsal-Unsa di Reggio Calabria (www.confsalunsarc.it), cliccando sulla voce **“I servizi per gli iscritti”**, comparirà un elenco. Un successivo clic aprirà la pagina relativa al singolo servizio. Naturalmente la Segreteria Provinciale non si limiterà a veicolare gli utenti, ma sarà presente e li affiancherà in tutto il percorso, con l’ob-

iettivo di trasformare l’associazione sindacale in una vera comunità solidale e di cui tutti si sentano parte integrante.

Al momento sono stati attivati i seguenti servizi:

Ufficio Legale Caf in collaborazione con il Caf Confsal Nazionale

Servizio Calcolo Pensione servizio predisposto dalla Segreteria Generale Confsal-Unsa

Consulente Familiare servizio predisposto dal Coordinamento Nazionale Beni Culturali La Segreteria Generale, i Coordinamenti Nazionali e la Confsal Servizi, sono pregati di trasmettere alla scrivente le rispettive iniziative, al fine di un omogeneo utilizzo da parte degli iscritti della provincia di Reggio Calabria.

Alfredo Lutri
Coordinatore Regionale

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

L'assenza al lavoro giustificata dai colleghi non legittima l'estremo provvedimento del licenziamento

(Cassazione sezione lavoro, Sentenza 14.10.2010 n. 21215)

La Corte d'appello del L'Aquila, pronunciando su rinvio di questa Corte (Cass. 27 febbraio 2004 n. 4061), ha confermato, con sentenza depositata in data 28 dicembre 2005, la decisione di primo grado del Tribunale del lavoro di Larino del 14 giugno 2001, che aveva annullato il licenziamento intimato da C. s.r.l. Al proprio dipendente operaio D.P.D. Con lettera del 12 novembre 1992 (per assenza ingiustificata dal lavoro dal precedente giorno 6 novembre), con le conseguenze di cui all'art. 18 S.L. E aveva condannato la società a pagare al D.P. Determinati importi, a titolo di risarcimento del

danno emergente, del danno biologico e del danno morale.

In particolare, quanto al licenziamento, la Corte territoriale ha anzitutto richiamato il principio affermato da questa Corte suprema in sede di accoglimento del secondo motivo del ricorso per cassazione del D.P., secondo cui "Per stabilire in concreto l'esistenza di una giusta causa di licenziamento, che deve rivestire il carattere di grave negazione degli elementi essenziali del rapporto di lavoro ed in particolare di quello fiduciario, occorre valutare da un lato la gravità dei fatti addebitati al lavoratore, in relazione alla portata oggettiva e soggettiva

dei medesimi, alle circostanze nelle quali sono stati commessi ed all'intensità dell'elemento intenzionale, dall'altro la proporzionalità fra tali fatti e la sanzione inflitta, stabilendo se la lesione dell'elemento fiduciario su cui si basa la collaborazione del prestatore di lavoro sia in concreto tale da giustificare o meno la massima sanzione disciplinare; la valutazione della gravità dell'infrazione e della sua idoneità ad integrare giusta causa di licenziamento si risolve in un apprezzamento di fatto riservato al giudice di merito ed incensurabile in sede di legittimità, se congruamente motivato"...

Contribuzione figurativa, il valore ai fini pensionistici segue l'originario rapporto di lavoro

(Cassazione, sezione lavoro, Sentenza 2.8.2010 n. 17976)

Il Tribunale di Ravenna, con sentenza depositata il 2.12.2002, ha respinto la domanda proposta dagli attuali intimati contro l'INPS, diretta ad ottenere il ricalcolo della pensione di cui sono titolari includendo nella retribuzione annua pensionabile, per il periodo coperto da contribuzione figurativa per disoccupazione, anche il computo della tredicesima e quattordicesima mensilità. La Corte di Appello di Bologna, con sentenza depositata

il 18 agosto 2006, ha accolto l'appello dei pensionati ed ha condannato l'INPS al ricalcolo della pensione ed al pagamento delle differenze, oltre interessi, sul rilievo che, con riferimento alla contribuzione figurativa per disoccupazione involontaria, nella retribuzione pensionabile devono essere inclusi anche gli emolumenti extramensili, quali i ratei di mensilità aggiuntive, atteso che anche queste rientrano nell'ampia nozione di retribuzione imponibile ai fini con-

tributivi di cui alla L. n. 153 del 1969, art. 12 e concorrono ad integrare la base di calcolo del "Valore retributivo da attribuire per ciascuna settimana ai periodi riconosciuti figurativamente", cui fa riferimento, ai fini del calcolo della retribuzione annua pensionabile, la L. n. 155 del 1981, art. 8.

Per la cassazione di tale sentenza l'INPS ha proposto ricorso con un motivo. Gli intimati hanno resistito con controricorso e con memoria....

Cassazione: lecito spiare i dipendenti

E' lecito spiare i dipendenti. Lo ha stabilito la Cassazione Sezione lavoro confermando la legittimità del licenziamento per giusta causa, inflitto al direttore di una catena di supermercati Standa di Messina, sorpreso con controlli occulti a prelevare merce dagli scaffali con gli scontrini riciclati. Per la Suprema Corte, "sono legittimi i controlli posti in essere dai dipendenti di agenzie investigative che operano spiando "come normali clienti e non esercitano alcun potere di vigilanza e controllo".

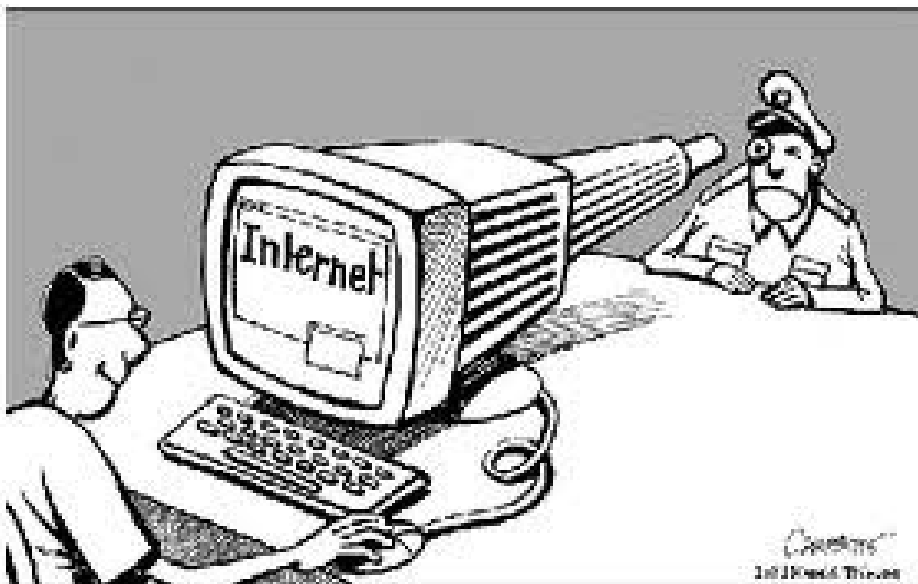
Inoltre fanno sottolineare che "le norme poste dagli art. 2 e 3 della legge 300 del 1970 a tutela della libertà e dignità del lavoratore, delimitando la sfera di intervento di persone preposte dal datore di lavoro a difesa dei suoi interessi, con specifiche attribuzioni nell'ambito dell'azienda, non escludono il potere dell'imprenditore di controllare direttamente o mediante la propria organizzazione gerarchica l'adempimento delle prestazioni lavorative e quindi di accertare mancanze specifiche dei dipendenti, ciò indipendentemente dalle mo-

dalità del controllo che può legittimamente avvenire anche occultamente senza che vi ostino né il principio di correttezza e buona fede nell'esecuzione dei rapporti, né il divieto di cui all'art. 4 della legge del 1970 riferito esclusivamente all'uso di apparecchiature per il controllo a distanza".

Oltre modo la Cassazione si allinea al giudizio di merito che aveva fatto notare come "la posizione di prestigio del dipendente (direttore del supermercato) all'interno della struttura commerciale, avrebbe dovuto costituire esempio di correttezza e professionalità per i dipendenti a lui gerarchicamente subordinati". Quanto accaduto, pur non essendo collegato ad un'espressa previsione di

legge, indica con ogni probabilità che quell'impresa, come tante altre, non ha esposto con chiarezza un proprio regolamento e non ha dunque chiarito cosa i dipendenti possono attendersi e su cosa possono contare sul posto di lavoro. Si può ricorrere alla legge ma talvolta basta ricorrere al buon senso.

E questo non vale solo per il dipendente licenziato dopo essere stato spiato... e comunque "la vigilanza sul lavoro, ancorché necessaria nell'organizzazione produttiva" va "mantenuta in una dimensione 'umana' e cioè non esasperata dall'uso di tecnologie o di altro" che violano la privacy del dipendente stesso".



Straordinario nel pubblico impiego autorizzazione preventiva

Con una recente pronuncia il Consiglio di Stato (Consiglio di Stato, Sez. V – sentenza 26 ottobre 2010, n. 7625) ha ravvisato l'esigenza di ribadire esaurientemente le regole fondamentali che regolano lo svolgimento di prestazioni lavorative straordinarie nell'ambito del rapporto di pubblico impiego, in attuazione dei principi di legalità, imparzialità e buon andamento di cui all'art. 97 della Costituzione. Come già affermato in numerosi precedenti giurisprudenziali (ex plurimis, cfr. Consiglio di Stato, Sez. V, sentenza 23 marzo 2004, n. 1532), i giudici di Palazzo Spada hanno ricordato che il pubblico dipendente ha diritto di ottenere il compenso per le ore eccedenti quelle ordina-

rie effettivamente svolte solo allorché egli sia stato autorizzato dal proprio dirigente (o, nei Comuni di minori dimensioni, dal Capo Area) il quale abbia verificato l'esistenza delle condizioni di utilità e necessità della prestazione stessa, nonché del rispetto dei vincoli di bilancio, nell'esercizio dei suoi poteri di organizzazione e gestione delle risorse umane e di destinazione del budget a lui assegnato con gli idonei strumenti contabili (negli Enti Locali il PEG, Piano Esecutivo di Gestione), assumendosi, dunque, la responsabilità dei suoi atti, anche sotto il profilo finanziario.

L'autorizzazione è di regola preventiva ed esplicita, anche se già da tempo la giurispru-

denza ha ammesso che possa essere implicita, quando il lavoratore ha agito per adempiere ad un vero e proprio obbligo di ufficio, in presenza di esigenze indifferibili ed urgenti (cfr. Consiglio di Stato, sez. V, sentenza 9 marzo 1995, n. 32-9).

I giudici di Palazzo Spada hanno, infine, lodato la prassi in uso in diversi Enti Locali, specie in quelli dalle non floride condizioni economiche, in base alla quale, al ricorrere di accertate, indilazionabili e quotidiane esigenze di servizio, le ore di straordinario svolte vengono compensate con riposi di pari durata, permettendo anche, in tal modo, il recupero delle energie da parte del dipendente.

Legittimità del licenziamento: necessaria l'immediatezza della contestazione dell'illecito disciplinare

La tempestività della contestazione disciplinare non può essere impedita dalla pendenza di un procedimento penale a carico del lavoratore. E' quanto affermato dalla Corte di Cassazione, con la sentenza n. 2290-0 dell'11 novembre 2010, in relazione ad una dipendente, licenziata per giusta causa per aver pagato la pensione a delegati fittizi di pensionati in realtà deceduti.

La lavoratrice chiedeva al Tribunale la declaratoria di illegittimità del licenziamento intimato ma i giudici di primo grado ritenevano il suo comportamento - in ordine al quale il giudice penale riteneva che la lavoratrice si fosse appropriata delle somme indebitamente versate - idoneo a giustificare il licenziamento disciplinare.

Avverso tale decisione la dipendente proponeva appello eccependo la tardività della contestazione e del licenzia-

mento e la Corte d'Appello, in riforma della sentenza di primo grado, annullava il licenziamento intimato ordinando alla società di reintegrare la lavoratrice nel posto di lavoro prima occupato.

La Società datrice di lavoro ricorre in Cassazione ma la Suprema Corte, rigettando il ricorso, sottolinea che è la stessa società ad aver denunciato l'illecito penale della dipendente alla Procura della Repubblica, avendo quindi gli elementi sufficienti per la contestazione disciplinare che non poteva tardare né essere impedita dalla pendenza del procedimento penale.

Invece l'addebito del 1992 veniva contestato nel 2001, ossia nove anni dopo, laddove gli accertamenti degli ispettori della società si erano conclusi nel 1994.

La Corte, richiamando diverse pronunce sul tema, ha ribadito che, ove sussista un rilevante

intervallo temporale tra i fatti contestati e l'esercizio del potere disciplinare, la tempestività della contestazione va valutata in relazione al tempo necessario per acquisire conoscenza della riferibilità del fatto al lavoratore senza che possa assumere autonomo ed autosufficiente rilievo la denuncia dei fatti in sede penale.

"Una volta contestati i fatti, la società poteva semmai riservarsi all'esito del procedimento penale di irrogare la sanzione, in ragione della giurisprudenza che ritiene che il carattere immediato dell'irrogazione va inteso in senso elastico allorché c'è un'indagine penale (riserva che nella specie non c'è stata)." I Giudici di legittimità ritengono quindi corretta la decisione della Corte territoriale che ha ritenuto tardiva la contestazione dell'addebito disciplinare e conseguentemente illegittima la intimata sanzione del licenziamento.

Responsabilità Pubblica Amministrazione Danno da cose in custodia

Il danneggiato che invochi la responsabilità di cui all'art. 2051 del c.c. contro un pubblica amministrazione (o il gestore), in relazione al danno originatosi da bene demaniale o patrimoniale soggetto ad uso generale e diretto della colletti-

vità, non è onerato della dimostrazione della verifica del danno in conseguenza dell'esistenza di una situazione qualificabile come insidia o trabocchetto, dovendo esclusivamente provare - come avviene di regola per le ipotesi di

responsabilità per i danni cagionati da una cosa in custodia - l'evento dannoso e l'esistenza del rapporto eziologico tra la cosa e l'evento suddetto (**Cass., Sez. III, sent. 1-10-2008 n. 19653**)

Il turnista che lavora oltre il sesto giorno ha diritto a benefici diversi dalle maggiorazioni retributive

Casso sez. lav., 7 giugno 2010, n. 13674

Il lavoratore turnista, che presta la propria opera per sette o più giorni consecutivi, ha diritto ad un trattamento differenziato per l'attività svolta, che, però, non deve avere natura necessariamente economica. Il disagio, infatti, può essere compensato da giorni consecutivi di riposo successivi a quelli della prestazione.

Questo il principio di diritto sancito dalla Corte di Cassazione nella sentenza 7 giugno 2010, n. 13674, con la quale è stato chiarito che, nell'ipotesi in cui un lavoratore sia costretto, per esigenze interne, a non osservare il giorno di riposo stabilito nei turni, ha diritto ad un trattamento differenziato, non necessariamente economico. Nella specie, è stato richiesto, per ragioni di cartellone, ad alcuni dipendenti di un noto teatro italiano di lavorare anche durante il giorno di riposo.

La Corte, a cui è stata sottoposta la questione, a seguito dell'adozione di pronunce di merito di contenuto difforme, ha riconosciuto che il disagio sofferto dai lavoratori, per aver rinunciato al giorno di riposo, poteva essere supplito con la concessione di riposi compensativi e di trattamenti migliorativi. L'importante, sostengono i Giudici, è che i lavoratori abbiano ottenuto vantaggi che assicurino un effettivo trattamento differenziato e favorevole.

Dunque, la vicenda processuale trae origine dal giudizio proposto da alcuni dipendenti del teatro della Scala di Milano nei confronti della Fondazione che gestiva la struttura presso la quale lavoravano.

I tecnici di palcoscenico lamentavano di aver lavorato su turni di sette giorni consecutivi e di aver dovuto rinunciare, per esigenze interne, al giorno di riposo. Chiedevano, pertanto, la condanna della Fondazione

alla corresponsione della maggiorazione per lavoro straordinario. In primo grado, il Tribunale accoglieva la domanda, condannando la Fondazione al pagamento dell'indennità.

Il datore di lavoro, quindi, proponeva ricorso in appello, sul rilievo che il primo Giudice non aveva considerato che la regola della non protrazione dell'attività lavorativa oltre il sesto giorno potesse essere derogata in presenza, di apprezzabili interessi che giustificassero un ulteriore ragionevole differimento della giornata destinata al riposo. Nella specie, poi, il protrarsi della prestazione era avvenuto in ragione di esigenze legate agli spettacoli in cartellone ed aveva trovato ristoro in riposi compensativi e trattamenti migliorativi.

La Corte di Appello, in riforma della sentenza di primo grado, accoglieva l'impugnativa della Fondazione.

CONTINUA→→

I Giudici sostenevano, in proposito, che sussistevano particolari esigenze organizzative che imponevano di differire il riposo settimanale dei tecnici oltre il sesto giorno consecutivo e che, in tal modo, era stato comunque garantito il principio della retribuzione adeguata, di cui all'art. 36 Cost., e delle esigenze di tutela psicofisica del lavoratore, che imponevano adeguati meccanismi di recupero. "Senza contare, poi, che la contrattazione collettiva nazionale in materia e quella integrativa aziendale contemplavano uno speciale trattamento migliorativo e compensativo rispetto al disagio sofferto, di cui gli appellati avevano usufruito. I lavoratori, quindi, ricorrevano per cassazione, lamentando la violazione e falsa applicazione di norme di legge, nonché il difetto di motivazione. Innanzitutto, i ricorrenti sostenevano che il diritto al riposo settimanale ha carattere inderogabile e qualsiasi norma contrattuale, che stabilisca un principio difforme, deve essere dichiarata nulla. In secondo luogo, la previsione di benefici contrattuali, diversi dal riconoscimento economico, ha lo scopo di compensare disagi di tipo ulteriore rispetto alla mancata fruizione del riposo settimanale, tant'è che i lavoratori usufruiscono di questi benefici anche quando lavorano per sei giorni consecutivi, riposando il settimo. Da ultimo, poi, lamentano che la Corte di merito non ha accertato se la contrattazione collettiva avesse disposto una deroga al diritto al godimento del riposo settimanale e se la deroga, eventualmente prevista, rispondesse a necessità oggettive e apprezzabili. La Cassazione respinge il ricorso, ritenendolo infondato. La conclusione a cui giungono i Giudici di legittimità è supportata da autorevoli precedenti giuri-

sprudenziali. In particolare, la Corte Costituzionale (sentenze n. 101 del 1975, n. 65 del 1973, n. 146 del 1971 en. 150 del 1967) ha affermato che il termine «riposo settimanale» deve essere interpretato nel senso della periodicità del riposo stesso: un giorno a fronte di sei giorni lavorativi. Tuttavia, questa interpretazione non esclude la possibilità che possano essere adottate discipline difformi in relazione alla diversa qualità e alla varietà dei tipi del lavoro. Ovviamente, la legittimità di queste diverse previsioni dipende dall'esistenza di situazioni idonee a giustificare un regime eccezionale, con riguardo ad altri apprezzabili interessi, e comunque non devono essere superati i limiti di ragionevolezza, con riferimento alle esigenze particolari della specialità del lavoro e della tutela degli interessi del lavoratore. Sulla scorta di tali principi, la giurisprudenza di legittimità ha chiarito che, in presenza di lavori articolati su turni di sette giorni consecutivi, con riposo compensativo, il Giudice, investito della domanda del dipendente alla corrispondenza di compensi maggiori rispetto a quelli già corrisposti in conformità del contratto collettivo, deve accertare se i compensi previsti per questo tipo di distribuzione temporale abbiano anche la funzione di compensare la gravosità per lo spostamento del riposo (Cass. n. 3634 del 17 aprile 1996, n. 2303 del 2 marzo 1998, n. 15046 dell'8 ottobre 2003). È stato, poi, sostenuto che la necessità aziendale, che consente il differimento del giorno di riposo, non deve essere interpretata come una necessità assoluta, ossia come un'impossibilità di soddisfare altrimenti gli interessi apprezzabili, in quanto l'interpretazione restrittiva avrebbe come conseguenza la deroga-

bilità solo teorica della regola sulla periodicità del riposo (Cass. n. 3634/1996, cit.). Conseguentemente, conclude la Corte, il lavoratore turnista che presti la propria opera per sette o più giorni consecutivi, pur godendo complessivamente di riposi in ragione di uno per settimana, ha diritto, oltre ad un compenso per la penosità del lavoro domenicale, ad un distinto compenso per l'ulteriore penosità connessa al fatto di lavorare per più di sei giorni consecutivi. Questo compenso, però, non deve essere determinato con riferimento alle maggiorazioni previste per il lavoro straordinario, in quanto, il lavoro prestato nel settimo giorno consecutivo non può essere qualificato come lavoro prestato in più rispetto a quello contrattualmente dovuto e, quindi, non può essere considerato come lavoro straordinario (Cass. n. 9521 del 19 maggio 2004 e n. 2610 del 4 febbraio 2008).

Peraltro, il «trattamento differenziato», previsto a favore del lavoratore che sposti il giorno di riposo, deve essere valutato nel suo complesso, con riferimento allo specifico lavoro svolto in turni (Cass. n. 15044 del 28 novembre 2001). Dunque, prosegue la Suprema Corte, la sentenza impugnata, dopo aver ammesso la derogabilità della stretta periodicità settimanale del riposo, ha accertato che fin dal contratto integrativo aziendale del 1989, per i tecnici di palcoscenico, in considerazione della particolarità dell'atteggiarsi della prestazione lavorativa, legata alle rappresentazioni liriche ed ai tempi del loro svolgimento, era stata prevista una valutazione bimestrale del monte ore individuale, con la possibilità di effettuare recuperi con riguardo ad un arco temporale più vasto.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA



L'estate di Martino

Facciamo prima di tutto un po' di chiarezza sulla Giuria Internazionale del Festival di Roma, ormai non più popolare. Dal 2008, infatti, ogni Giuria - ce n'è una per ogni sezione - è composta da personalità della cultura e, in particolare, quest'anno, quella della Sezione Ufficiale del Concorso era composta dal Presidente Sergio Castellitto, che non ha bisogno di presentazioni, dalla giornalista Natalia Aspesi, idem, e da Ulu Grosbar, regista teatrale e cinematografico belga (ha diretto diversi lungometraggi che hanno avuto successo anche in Italia, cito come esempio *Vigilato speciale* del 1978), ancora da Patrik McGrath, scrittore inglese di svariati romanzi tra i quali il bestseller *Follia*, e da Edgar Reitz, regista e autore, la cui Trilogia, *Heimat*, ha fama mondiale e per finire da Olga Sviblova, psicologa, autrice di premiati documentari, fondatrice del Museo delle Arti Multimediali a Mosca e responsabile del Padiglione russo della Biennale di Venezia.

Fa eccezione la, anzi, le Giurie della Sezione "Alice nella città", una composta dai ragazzi sotto i 12 anni e l'altra dai ragazzi sopra i 12, che hanno votato gli interessanti quattordici film in concorso.

Eccone una breve panoramica fra quelli che, si auspica, saranno presto in sala.

Il vincitore della sezione "Alice nella città" per la categoria sopra i 12 anni è **ADEM**, che si spera mantenga il titolo originale tradotto in italiano e cioè il molto significativo, per le vicende che vi si narrano, **OSSIGE-**

NO. L'ossigeno è ciò che manca, in senso metaforico, al bravissimo e giovane protagonista (Stef Aerts) in famiglia e nella vita relazionale ma anche nella realtà come malato di fibrosi cistica, cioè una malattia genetica che giorno dopo giorno distrugge i suoi polmoni. Vi vengono indagate le dinamiche relazionali instaurate nel microcosmo dell'ospedale e la solitudine del giovane Tom. Analizzando una situazione estrema, il regista belga Hans Van Nuffel - nato nel 1981 - scava nei contrasti e nelle sofferenze adolescenziali con tocco sapiente e immagini mai banali. La sezione Alice ha riservato delle gradite sorprese: da segnalare almeno altri due film tra quelli visti: **L'estate di Martino** di Massimo Natale, regista proveniente da esperienze teatrali, al suo primo riuscitissimo lungometraggio, in uscita venerdì 19 novembre. E' un'idea molto sensibile ricordare con una delicata favola i due drammi dell'estate del 1980: il disastro di Ustica e la strage alla stazione di Bologna. In realtà il film narra l'amicizia tra un militare americano (il famoso Treat Williams di *C'era una volta in America*) e Martino, adolescente pugliese alle sue prime esperienze da adulto. Il militare gli insegnerà, oltre al surf, a relazionarsi con gli altri ed entrambi diventeranno più consapevoli delle loro azioni. L'originale sceneggiatura di Giorgio Fabbri aveva già vinto il Premio Franco Solinas nel 2007.

Non è ancora prevista, invece, una data di *programmazione* in Italia per **Herois** (come sono graditi questi titoli cortissimi, che si potrebbero benissimo mantenere in italiano, visto che, nonostante i numerosi film che contengono questa parola nel titolo, così assoluta, senza articolo, non risulta sia stata mai adottata). Anche questa è un'ottima emozionante pellicola, di Pau Freixas, laureato alla scuola di regia di Barcellona, presentata per gli adolescenti,

ma che si segue con piacere anche grazie alla simpatia degli eroi protagonisti, una banda di ragazzi dalle molte sfaccettature. A riprova della validità del film va detto che aveva già ricevuto il premio del pubblico al Festival di Malaga. Quarto film della sezione Alice che consiglio anche ai genitori è **Quartier Lointain** di Sam Garbarski, regista dell'ormai famoso *Irina Palm*. Il cinquantenne Thomas, interpretato da uno degli attori visti nei film di Eric Rohmer - Pascal Gregory - è un adulto sofferente perché irrisolto dall'adolescenza; un fortuito ritorno al passato gli farà ripercorrere le scelte dei suoi genitori; potrà così affrontare più consapevolmente le proprie. Il film è l'adattamento del celebre omonimo *manga* (che non è altro che la parola usata dai giapponesi per indicare le storie a fumetti) di Jiro Taniguchi.

Non si può non citare infine **Un sasso nello stagno**, il ben fatto documentario di Felice Cappa, proiettato come Evento Speciale, un ritratto inedito dedicato a Gianni Rodari da non perdere per i nostalgici e ancora di più per chi non conosce questa straordinaria figura della cultura italiana.

Antonella D'Ambrosio



Il regista Hans Van Nuffel

In ricordo di Simonetta Druda



Come faremo ad accettare la tua morte se non ci sei proprio tu a consolarci con la tua affettuosa presenza? Come faremo a trovare parole serene, piene di conforto se non ci sei tu ad abbracciarci col tuo caloroso sorriso?

Bisogna fare uno sforzo enorme per superare questa infinita tristezza, questo vuoto sconforto di saperci senza te. Possiamo impegnarci a cambiare il nostro pensiero di umili umani e concentrarci su tutto quello che ci hai dato con la tua coscienziosa spontaneità.

Sentirti presente: eccolo il coraggio che viene.

Tu, sempre pronta a darci una mano con aperta visione e l'entusiasmo di chi sa e vuole sciogliere i nodi.

Pensarti al nostro fianco sorridente e arguta, anzi, fare questo salto quantico e imitarti.

Far diventare, come lo era per te, un *modus vivendi* alleggerire gli altri, appianare la strada, superare i malumori e cercare la serenità. Imiteremo la tua capacità di sentire l'altro ed accoglierlo, di avere una parola buona per tutti, ma anche di saper risolvere in maniera limpida i nostri problemi pratici. Potremo riuscire, col tuo esempio, a far nostre la freschezza, l'ironia gentile e la gioia di dare. Una folata di aria limpida ci riempie di calma forza e ancora una volta tu ce l'hai data. Grazie dal profondo del cuore, Simo. L'architetto Simonetta Druda, nata a Roma il 12 aprile 1959, con la sua intelligenza, brillante cultura e vivacità mentale ha dato il suo contributo in svariati campi culturali. In qualità di Bibliotecario Direttore Coordinatore ha diretto la *Biblioteca della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Roma*, ristrutturandola e ampliandola grazie a lasciti e donazioni.

Per la sua dedizione al lavoro e competenza professionale le sono stati affidati anche l'*Ufficio valorizzazione, promozione e comunicazione istituzionale*, l'*Ufficio Studi* e l'*Ufficio documentazione e Catalogo* della Soprintendenza ed anche la responsabilità dell'*Archivio disegni*. L'arch. Druda ha fatto parte di comitati di redazione di varie riviste, tra le quali "MdiR. Monumenti e Roma" e "Palazzi di Roma", partecipandovi anche come autore ed è intervenuta in numerose iniziative tra le quali la Mostra antologica dedicata a *Lalla Romano* del 2008 e il Corso di formazione, ricerca e sperimentazione dal titolo *Migranti verso la pace. Il patrimonio culturale quale veicolo di pace*. Nella veste di Responsabile del Servizio Educativo e nell'ambito dell'attività didattica per le scuole secondarie inferiori e superiori, ha pubblicato per Gangemi Editore due piacevoli ed istruttivi volumi, ***Sognando il Pantheon...in una pioggia di petali di rose*** (2003), in cui il piccione Cornelio accompagna il lettore alla scoperta di uno dei monumenti più importanti di Roma, e ***Sognando la Roma barocca. Una passeggiata nel Seicento*** (2006), una camminata nella Roma del Seicento in cui un gatto solitario e un cane un po' presuntuoso sono le guide di due giovani pellegrini.

Si è pensato di dedicarle una raccolta di fondi da devolvere all'Associazione Peter Pan, che si occupa di offrire sostegno ai bambini onco-ematologici, con la quale Simonetta aveva lavorato due anni fa per organizzare un concerto a scopo benefico presso la sala dello stenditoio del San Michele.

Chi vuole può contattare antonella.dambrosio@beniculturali.it 0669674232 oppure antonia.palena@beniculturali.it 0658895327

**SERIETÀ, TRASPARENZA E PROFESSIONALITÀ
SONO I NOSTRI PRINCIPALI OBIETTIVI.**



**Speciale
convenzione
Beni
Culturali**



**LA SOLUZIONE PRATICA CHE FA AL CASO TUO.
CHIAMA O VIENI A TROVARCI**

**Agenzia FINMEDIA Via Alessandro Castelli, 6 00155 - Roma Zona La Rustica
Tel.06.88.55.25.02 - 06 .89.53.57.26 Fax 06.90.28.04.45
www.finmediaonline.it e-mail prestiti@finmediaonline.it**

FINMEDIA specializzata nei servizi di Mediazione Creditizia e Immobiliare fornisce in Convenzione con il Centro Servizi Confesal-Unsa Beni Culturali un pacchetto completo di servizi :

- **Compravendita Immobiliare**
- **Mutui convenzionati con i maggiori Istituti di Credito.**
- **Ristrutturazioni complete**
- **Prestiti personali -Prestiti con delega.**
- **Prestiti Cambializzati**
- **Cessione del V**
- **Leasing.**

**Per maggiori informazioni rivolgersi al Consulente
Stefania ZAIA Cell. 338.13.42.500**

Consulenza gratuita e preventivi specifici presso:

CONF.SAL - UNSA Coordinamento Nazionale Beni Culturali

Sede: Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Via del Collegio Romano, 27 — 00186 Roma

Tel. 06 6723 2348 - 2889 Fax. 06 6785 552 -

Centro Servizi: Piazza della Radio, 7— 00146 Roma — Tel: 0655301391

info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it